



«LES DIT DES JEUX DU MONDE» Un momento della rappresentazione al Palacongressi.

(Foto Scolari)

«900 presente» saluta con un'opera di Honegger

Progetto interdisciplinare martedì sera per la conclusione della rassegna musicale

■ Martedì, al Palazzo dei Congressi a Lugano, è calato il sipario sulla rassegna «900 Presente», coprodotta dal Conservatorio della Svizzera italiana unitamente alla Rete Due della RSI, parte integrante della stagione «LuganoModern». Il concerto, che ha visto protagonista il musicista svizzero Arthur Honegger (1892-1955), del quale è stato proposto lo spettacolo *Le dit des jeux du monde*, su testi poetici di Paul Méral, è stato brillantemente eseguito dall'Ensemble Novecento del Conservatorio della Svizzera italiana diretto con autorità da Arturo Tamayo. Il merito della riuscita esecuzione è da ascrivere anche al progetto interdisciplinare della SUPSI, nato dalla significativa sinergia fra il Conservatorio della Svizzera italiana, la Scuola Teatro Dimitri e il Corso di laurea in Comunicazione visiva del Dipartimento ambiente costruzioni e design, che hanno costituito un tutt'uno inscindibile per grazia corporea e perfezione musicale. Un sentito ringraziamento va a Pascale Honegger, figlia del compositore, presente in sala, che ha fornito preziose informazioni e utili consigli per la realizzazione di questo ambizioso progetto, di elevato valore culturale nell'ambito della produzione musicale (e non solo) del ventesimo secolo.

Si può parlare di un allestimento avan-

guardistico che ha visto in magnifica simbiosi un balletto per orchestra da camera, una originale visione post-romantica schoenbergiana, un teatro musicale e un poema audio-visivo. Verve, fantasia e professionalità sono state alla base dell'esecuzione di quest'opera di Honegger, raramente ascoltabile.

Leccettività di Honegger traspare in questa composizione in tutta la sua entità. Emergono le più varie e contrastanti suggestioni, le più svariate tecniche (dal neo impressionismo ai turgori orchestrali di stampo straussiano), un saldo costruttivismo e una linea melodica molto cupa e tenebrosa. Il fatto sonoro honeggeriano è pressoché assimilabile a un'architettura musicale, molto personale e soggettiva. Tutti elementi evidenziati dalla direzione calibrata e precisa di Arturo Tamayo, uno degli interpreti odierni più ragguardevoli della musica del Novecento. Il giovanile Ensemble 900 del Conservatorio della Svizzera italiana gli ha risposto adeguatamente, seguendolo minuziosamente nei minimi dettagli. Nota di merito a Őrs Kiszfaludy e Anne-Laure Luisoni, splendide voci recitanti che hanno saputo valorizzare sia il testo poetico sia l'elemento musicale fine a se stesso. Apprezzabile la regia di Daniel Bausch.

ALBERTO CIMA

QUESTA SERA

Récital asconese di Maristella e Mario Patuzzi

■ Secondo appuntamento con la musica classica al Teatro San Materno di Ascona che stasera, giovedì, alle 20.30, ospita il duo formato dalla giovane violinista Maristella Patuzzi e da suo padre, il pianista Mario Patuzzi. Il programma comprende la *Sonata op. 30 n. 3* di Beethoven, le funamboliche *Variazioni* di Paganini sul tema «*Nel cor più non mi sento*» dall'opera *La Molinara* di Paisiello, la *Sonata in la maggiore* di César Franck, capolavoro della musica tardo-romantica francese. La serata si concluderà sulle note della *Tzigane* di Ravel, celebre pagina nella quale il compositore coniuga scoperti virtuosismi e languida sentimentalità tipici del folclore tzigano. Nel programma è inserito anche un breve omaggio a Wladimir Vogel, compositore vissuto per un trentennio ad Ascona con *Ad usum Nativitatis*, composta proprio ad Ascona nel 1947. Prenotazioni online (www.teatrosanmaterno.ch) o tramite segreteria telefonica al numero 079/646.16.14.